

Giuseppe Turani

L'INTERVENTO



FRA I LITIGANTI L'HEDGE GODE

LA CONSOB indaga sul venerdì nero della Borsa italiana (crollo del 3,5%, ai minimi del 2011). Qualche giorno prima aveva convocato i responsabili delle agenzie di rating e li aveva un po' strapazzati perché avevano maltrattato l'Italia. Ma, come si è visto venerdì, la cosa non è servita. Anzi. Le indagini che sono scattate dopo il crollo di piazza Affari sono altrettanto inutili. I commissari Consob farebbero meglio a andare ai giardinetti con sotto il braccio i giornali e dare un'occhiata ai titoli più grossi: «Botte a Giulio, Italia a rischio», «Italia sotto attacco, teniamoci Tremonti», e via di questo passo. E già giovedì sera (quando nella giornata erano partiti gli attacchi a Tremonti) Internet ribolliva di fosche previsioni sull'Italia (lo spread sul bund tedesco era dato a quota 250, che infatti il giorno dopo è stato sfiorato). E la motivazione era sempre una e una sola: l'Italia è un Paese un po' borderline (pieno di debiti e già con troppe tasse), se cacciano l'attuale ministro dell'Economia può significare solo che sono stufo del rigore. E allora, bisogna vendere.

E COSÌ È PARTITA la speculazione. Un operatore mi ha confidato candidamente: «Agli hedge funds gli avete servito la torta su un piatto d'argento». Traduzione: in un momento così delicato vi mettete a litigare persino dentro il governo. E, in particolare, un po' tutti (premier in testa) contro Tremonti. Che cosa volete che facessero i mercati?». E già, i mercati. Intorno ai quali sarà bene dire due o tre cose. La prima è che non sono mai razionali: sono come vecchie zitelle, molto isteriche e sempre insofferenti, hanno sempre reazioni esagerate. La seconda è che di quel che dicono «le autorità non gli importa nulla: sono decine di migliaia di operatori sparsi per il mondo, che amministrano soldi degli altri e il cui unico problema è capire se devono stare su un'azione, un bond, una valuta (per non perdere denaro). Molti di loro non sanno nemmeno che cosa sia la Consob. Giovedì sera hanno solo capito che era arrivata un'occasione per fare soldi. La Grecia e il Portogallo sono ormai state spremute (speculate) abbastanza, quando ecco che l'Italia si mette a fare le bizze in pubblico. E l'Italia, a differenza di Grecia e Portogallo, è un pollo bello grosso: tante belle banche, e quasi due miliardi di euro di bond in giro per il mondo. E l'attacco è partito. Adesso, c'è solo da sperare che dimani decidano di incassare il premio del loro attacco, lasciandoci un po' di trequa. Se vanno avanti, invece, allora saranno davvero sorci verdi.

economia

www.quotidiano.net/economia
economia@quotidiano.net

FINANZA | MERCATI | RISPARMIO | MEDIA

LA SETTIMANA: | **LUNEDÌ 11:** A Bruxelles si riunisce l'Ecofin, il consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze degli Stati Ue. | **MARTEDÌ 12:** A Torino presentazione dell'indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, a cura di Intesa Sanpaolo e del centro 'Luigi Einaudi'. | **MERCOLEDÌ 13:** A Roma assemblea degli associati Abi. Partecipa il governatore Draghi. | **GIOVEDÌ 14:** A Roma presentazione del rapporto 'Il mercato del lavoro' realizzato dal Cnel. | **VENERDÌ 15:** Saranno diffusi i dati sulla produzione industriale negli Usa.



PIAZZA AFFARI
Operatori della Borsa
di Milano (Ansa)

-7,15

PER CENTO

È la perdita di Piazza Affari nelle cinque sedute della settimana appena trascorsa

-5,5

PER CENTO

È il calo della Borsa milanese da inizio anno. Wall Street è a più 9%, l'Europa guadagna il 5%

Italia alla prova dei mercati Trichet: «Serve più crescita»

Domani test in Borsa. Perissinotto: «Regole contro la speculazione»

Dopo la bufera di venerdì, Piazza Affari e i Btp italiani saranno messi alla prova dei mercati. Bersani e Casini insieme per «le riforme che diano ripresa e solidità al paese»

Elena Comelli
MILANO

DOPO IL TONFO di venerdì, l'Italia attende con il fiato sospeso la reazione dei mercati di lunedì. Ma da più parti arriva la sollecitazione di una risposta centralizzata a livello europeo contro gli attacchi speculativi, mentre ieri la Grecia ha incassato i 12 miliardi di euro di aiuti internazionali che le consentiranno di onorare le scadenze di luglio e sopravvivere almeno fino a settembre.

SULL'ONDA delle voci di dimissioni del ministro Giulio Tremonti, venerdì i Btp sono stati colpiti da ondate di vendite, che hanno fatto schizzare verso l'alto i rendimenti dei titoli di Stato e allargato fino a un massimo di 248 punti base lo spread tra de-

cennale italiano e quello tedesco, portando il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ad intervenire con una nota ufficiale per rassicurare il mercato sulla solidità dei conti pubblici italiani e sullo stato patrimoniale delle banche.

GLI HA FATTO ECO Jean-Claude Trichet, che ha espresso apprezzamento per la manovra decisa dal governo italiano. Ieri Trichet non ha citato specificamente l'Italia, ma nel suo intervento ai 'rencontres économiques' di Aix en Provence ha detto che la zona euro ha un bilan-

cio complessivo migliore di quello di altri Paesi avanzati ma ha una crescita «insufficiente» e «problemi di governance». «C'è necessità di una risposta centralizzata e coordinata a livello europeo contro attacchi speculativi, che stanno investendo alcuni Paesi mediterranei ma che si propongono anche di mettere in discussione la stessa stabilità dell'euro», ha sollecitato l'amministratore delegato di Generali Giovanni Perissinotto all'indomani del profondo calo in Borsa del 4,41% del gruppo triestino. «È auspicabile che venga rapidamente attuato il progetto di ren-

dere più trasparenti gli scambi. Non possiamo continuare a essere così duramente colpiti dai mercati — sostiene Perissinotto — perché difendiamo il nostro Paese. In una parola perché continuiamo ad investire in titoli di Stato italiani dove sono residenti una parte significativa dei nostri clienti». E sulla difesa del Paese si sono schierati ieri Casini e Bersani che si sono proposti un ruolo attivo «per le riforme necessarie alla crescita e alla solidità dell'Italia».

La Cgia sull'aumento dei tassi «Costa alle aziende 2,4 miliardi»

ROMA

IL RIALZO del tasso di riferimento all'1,5%, deciso dalla Banca centrale europea per tenere sotto controllo l'aumento dei prezzi al consumo, che nell'eurozona viaggia al 2,7%, comporterà per le imprese italiane un costo aggiuntivo di 2,45 miliardi di euro. Lo rivela la Cgia di Mestre analizzando la situazione debitoria delle imprese italiane (+6,1% nell'ultimo anno). Ad oggi l'indebitamento delle imprese ha superato i 980 miliardi. A livello di singola impresa, per gli artigiani, questo aumento del costo del denaro causerà una spesa media annua aggiuntiva di 464 euro.

